

SANTA MARIA DEGLI ANGELI NELLA PRIMA META' DEL XIX SECOLO

Sovente gli Angelani si pongono la domanda di come si presentava S. Maria degli Angeli nella prima metà del XIX secolo. E non di rado si chiedono le ragioni per il lento sviluppo urbanistico e demografico. Ci viene in aiuto Pietro Cogolli quando ci dice che “Fin verso la metà dell'Ottocento, nelle vicinanze della Basilica di S. Maria degli Angeli esisteva una borgata di modesta entità (il cosiddetto Villaggio o Villa degli Angeli), per effetto delle limitazioni contenute nella bolla ancora in vigore di Pio II (1460), che vietava la costruzione di edifici entro il raggio delle famose 60 canne. Le uniche emergenze in deroga a tale disposizione erano rappresentate dal Palazzetto Mediceo (attuale Pro Loco) con annesso capannone e del Palazzetto delle Logge, adibito a “giandarmeria” intorno al 1810 e provvisto di “commoda” scuderia e “cammera” di arresto”.

Per la precisione lo storico assisano sottolinea nella prima nota che 'tali edifici furono oggetto di una lunga vertenza tra il Comune di Assisi e il Convento Porziuncola. Le questioni maggiormente controverse, risultanti da una memoriale legale del Gonfaloniere Baldassarre Bini del 1825 concernevano: la manutenzione ed il possesso del capannone, l'abuso da parte dei frati di erigere 'banche' sotto il loggiato; la proprietà del casino detto Palazzo dei Capitani del Perdono; i noli delle 'banche' che i frati esigevano oltre il periodo del Perdono'.

Interessante è, anche, la nota che riguarda gli arrestati. Precisa, sempre Pietro Cogolli che “si fa riferimento al nolo dei letti e ai buoni per il pane e l'olio ai gendarmi e la fornitura dei paglie per “commodo” degli arrestati”.

Peraltro ci ricorda che 'Nel palazzetto fu proposto, dal maire (sindaco) di Assisi, di collocare anche un bureau postale, gestito da un commesso incaricato di “ricevere i pacchi in arrivo e far trovare all'ordine quelli per la partenza ad ogni arrivo di corriere”.

Per la verità Cogolli avverte il lettore che “Il servizio Postale a S. Maria degli Angeli è molto più antico: in un atto del 1645, Veronica Campelli, moglie del conte Afranio Bonacquisti di Assisi, cede in affitto ad Antonio Rinaldo Mingozzi l'Hostaria della Posta degl'Angeli con annessi orti e terreni circostanti, ubicata lungo la strada per Assisi, presso i beni dei Roncalli. Al citato Mingozzi fu subappaltato anche il servizio di posta da parte di Giuseppe Filippucci, con il compito di portare la 'bolgetta' (borsa di cuoio) delle lettere”.

Peraltro la situazione consentiva alle 'poche famiglie' aggregatesi nei pressi del santuario di trarre sussistenza da questue, piccoli scambi, occasionali servigi ai rari pellegrini in visita ai luoghi sacri francescani'.

Peraltro i luoghi erano stati oggetto di attenzione dalle forze di occupazione francese. Ci dice Pietro Cogolli che 'già durante la I Repubblica Romana (1799) i francesi tentarono di impadronirsi del complesso costituito dalla basilica e dal Convento per cambiarne la destinazione in edifici ad uso civile, suscitando le proteste del Comune'. Per il momento si ebbe a soprassedere. E la stessa cosa avvenne nel 1810 quando si volle sopprimere tutti i conventi e le basiliche francescane. E sarà proprio il Maire (sindaco) a perorare 'la causa degli abitanti di Assisi e degli Angeli' ricordando ai superiori che' oltre il formare il di loro maggiore decoro ed ornamento, forma ancora – può giustamente dirsi – il sostentamento del paese, poiché mancando questi, cesserebbero tutti i nostri concorsi da dove la popolazione ricava la sua sussistenza'.

Giovanni Zavarella